

Conferenza stampa 20. April 2021

# La legge sul CO<sub>2</sub> è inefficace sia dal punto di vista climatico che economico

*Christophe Reymond, direttore Centre Patronal / VD*

La nuova legge sul CO<sub>2</sub> non solo è cara. Essa è anche inefficace sia sul piano economico e climatico. Questo ne fa una legge con un cattivo rapporto costi-benefici.

Questa legge è inefficace sul piano climatico, visto che al massimo riuscirà a diminuire le emissioni mondiali di CO<sub>2</sub> da qui al 2030 di mezzo millesimo. Non bisogna essere un esperto climatologo per sapere che la Svizzera emette circa 46 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno, vale a dire circa un millesimo dei 43 miliardi di tonnellate di emissioni di CO<sub>2</sub> a livello mondiale. Non bisogna essere un giurista per capire che l'obiettivo della nuova legge è di ridurre della metà le emissioni di gas serra del nostro paese.

Dunque la nuova legge sulla quale il popolo svizzero dovrà esprimersi – grazie al referendum lanciato dal nostro Comitato – ha quale obiettivo quello di ridurre di mezzo millesimo le emissioni mondiali di CO<sub>2</sub>. Un risultato che si potrà appena misurare a livello mondiale, ma che allo stesso tempo non fermerà certo lo scioglimento dei ghiacci o far tornare inverni più freddi: l'obiettivo della legge dunque non è ragionevole.

La nuova legge sul CO<sub>2</sub> è inefficace anche dal punto di vista economico, perché si basa largamente sul fondo per il clima, che non è nient'altro che un pozzo senza fondo per le sovvenzioni, per parafrasare una parlamentare verde-liberale romanda ben conosciuta.

Soprattutto chi ci crede al fatto che la maggior parte della popolazione riceverà più sovvenzioni di quanto non paghi in tasse supplementari a causa della nuova legge? La tassa magica che nessuno paga non è mai esistita e mai esisterà.

Inoltre mi preme sottolineare come la nuova legge non sia per niente incentivante.

- In primis perché non un solo centesimo degli introiti fiscali dovuti alle nuove tasse sui carburanti sarà redistribuito alla popolazione e alle imprese.
- Secondo perché gran parte degli introiti fiscali provenienti dalle tasse sul CO<sub>2</sub> e dai biglietti d'aereo serviranno ad alimentare quel pozzo senza fondo di sovvenzioni che è il Fondo detto per il clima, che andrà ad appesantire a dismisura l'amministrazione federale.

Gli obiettivi che si prefigge la legge sono dunque definitivamente sbagliati.

Cosa fare dunque per condurre una politica ambientale efficace? A dire il vero molto è già stato fatto e continua ad essere fatto, ogni giorno senza gli attivisti per il clima e i tecnocrati dell'amministrazione federale. Prova ne sia che le emissioni di CO<sub>2</sub> pro capite in Svizzera negli ultimi 10 anni sono diminuite del 24%. Come siamo riusciti tutti insieme, il nostro paese, le nostre imprese a raggiungere un risultato così importante, tenendo conto della forte crescita della popolazione in Svizzera?

Prima di tutto le 4'000 imprese svizzere, di cui fa parte il Centre Patronal da me diretto, hanno firmato degli accordi d'obiettivi con l'Agenzia dell'energia per l'economia. Così facendo hanno raggiunto risultati impressionanti in materia climatica e di efficienza energetica.

Inoltre l'industria continua a mettere sul mercato soluzioni che emettono sempre meno gas ad effetto serra, in particolare nel settore dei veicoli a motore e degli stabili. L'automobile che consuma 7 litri ogni cento chilometri ormai è la norma, rispetto ai 9 litri ogni 100 chilometri che era la norma nel 1990. E poi si comincia già ad assistere allo sviluppo della mobilità a idrogeno. Ma si può fare di più, per esempio captando le emissioni ad effetto serra, non per sotterrarle, bensì per utilizzarle come risorse, come lo fa almeno già un'azienda svizzera con sede a Zurigo.

Il fil rouge che deve guidarci nella protezione dell'ambiente dunque è l'innovazione e non la punizione. Punizione che costituisce la base della nuova legge sulla quale potremo ora votare.

Un NO il 13 giugno prossimo all'inefficace legge sul CO<sub>2</sub> non significherebbe un vuoto giuridico, perché la legge esistente, che già si basa largamente sulle imposte e le tasse, resterebbe in vigore in attesa di una revisione legislativa efficace, fondata sui cinque elementi seguenti:

- Mantenimento del livello delle tasse fissate nella legge sul CO<sub>2</sub> attualmente in vigore, vale a dire, non dimentichiamolo, una tassa sull'olio combustibile che può raggiungere i 120 franchi per tonnellata di CO<sub>2</sub> e un tasso effettivo di 96 franchi per tonnellata, che rappresenta il secondo posto sul podio mondiale per le tasse in questo settore;
- Ripartizione 50/50, come proposto dal Consiglio federale, degli sforzi per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> da realizzarsi in Svizzera e all'estero, come l'accordo recentemente concluso con il Perù;
- Estendere le convenzioni d'obiettivo a tutte le imprese, ma con una garanzia legale dell'indipendenza delle agenzie consulenti private come l'Agenzia dell'energia per l'economia;
- captare e utilizzare le emissioni di CO<sub>2</sub> come risorse;
- Ripresa dell'accordo SEQUE relativo all'accoppiamento dei sistemi di scambio di quote delle emissioni svizzere e europee, concluso con UE.